

Il metropolita Onufrij parla di un monaco da lui conosciuto, che ha mangiato solo cavoli e pane per 30 anni

Orthochristian.com, 4 marzo 2020



foto: news.church.ua

Mentre la santa Chiesa ortodossa riverisce molti antichi asceti - uomini di preghiera e di digiuno - non dovremmo pensare che tali persone appartengano solo ai primi secoli dell'esistenza della Chiesa: sua Beatitudine il metropolita Onufrij di Kiev e di Tutta l'Ucraina ne ha parlato in un sermone tenuto nel secondo giorno di Quaresima.

Durante la visita al monastero della santa Protezione, il primate ucraino ha parlato di un monaco che aveva conosciuto personalmente e che non aveva mangiato altro che cavoli per 30 anni.

"Quando parliamo di digiuno, immaginiamo alcuni tempi antichi - asceti nel deserto, nelle grotte e in altri luoghi... e pensiamo che tali persone non esistano ai nostri giorni", così sua

Beatitudine ha iniziato la sua storia, "ma vorrei dirvi che non è proprio così. Ho visto molti uomini di digiuno nella mia vita e vi parlerò di uno di loro con cui ho servito. È un prete".

Sua Beatitudine spiega che a metà degli anni '80 fu nominato abate di un monastero di rappresentanza di Mosca nel villaggio di Lukino, fuori Mosca, dove servivano 5 monaci.

"Desiderando regolarizzare la vita locale, avevo deciso di organizzare un pasto comune per tutti i fratelli. Questi trascorrevano l'intera giornata nelle loro obbedienze, in luoghi diversi, e io decisi che dovevamo riunirci tutti almeno una volta al giorno", ha spiegato il metropolita Onufrij.

"C'era lì un solo ieromonaco. Ci riunimmo a pranzo e lo vidi portare un piatto di cavoli acidi. Era la Grande Quaresima. Gli chiesi: 'Non mangi quello che mangiano tutti?' (Avevamo cucinato una semplice zuppa). 'No, no', disse, 'Ho la mia dieta...'"

"E così fino alla Pasqua mangiò solo un piatto di cavoli e un pezzo di pane", ha osservato sua Beatitudine.

"Arrivò il giorno di Pasqua: avevamo pesce, uova... E vidi di nuovo questo fratello che portava il suo piatto di cavoli e, in cima, tre piccoli pezzi di pane. Gli dissi: 'Padre Vasilij, che cos'è questo?' E lui rispose: 'Ho un po' di consolazione oggi, è Pasqua'."

"Poi i fratelli mi dissero che per 10 anni non aveva mangiato altro che cavoli e pane", ha detto il primate ucraino, osservando che il monaco era magro ma sempre vivace e di buon carattere, pieno di ottimismo spirituale, mai scoraggiato, e mai in lite con chiunque. Era un monaco modesto e lavorava più duramente di tutti gli altri, ha spiegato il metropolita Onufrij.

Una volta, padre Vasilij ebbe persino la polmonite, e non importava quanto i dottori cercassero di convincerlo che aveva bisogno di mangiare carne, rispose semplicemente: "Non lo farò".

Si rifiutò anche di mangiare pesce e caviale, nonostante i tentativi dei medici.

"E così, non mangiava nient'altro: cavoli, pane... Per 30 anni mangiò solo cavoli e pane. Così visse per molti anni. Ricordo che era sempre di buon umore. Solo nella vecchiaia ebbe dei problemi alle gambe, non riusciva a camminare bene".

"Un uomo ha vissuto tutta la sua vita in questo modo, e la maggior parte delle persone non lo sapeva nemmeno", ha commentato sua Beatitudine.

Il metropolita Onufrij ha sottolineato che non ci sono molte persone simili, ma il mondo si appoggia su di esse. Sono un esempio per noi che non succederà nulla di male se restiamo senza qualcosa per un po'. "Devi solo avere coraggio", ha detto.

"Possa il Signore aiutarci, cari fratelli e sorelle, a forzarci almeno un poco ad avere moderazione nel digiuno e che lo spirito di pentimento venga da noi in questo digiuno, in modo da poter modificare la nostra vita e degnamente incontrare la grande e luminosa festa della Risurrezione di Cristo", ha concluso sua Beatitudine.